

THRILLERNORD

Il più grande spettacolo del mondo

Don Robertson rientra a pieno titolo tra gli scrittori americani caduti in fondo al cassetto e dimenticati per anni, fino al giorno in cui qualche bravo editore, nel nostro caso la casa editrice Nutrimenti, grazie ad un sapiente lavoro di scouting e ad un'ottima traduzione, quella di Nicola Manuppelli, decide di rilanciarlo.

Il più grande spettacolo del mondo è il primo di una serie di romanzi che hanno come protagonista il giovane Morris Bird III, un bambino nato e cresciuto nell'America degli anni '40, precisamente a Cleveland (Ohio), dove vive con i suoi genitori, la nonna e la sorellina Sandra. Un romanzo di formazione, dunque, perfettamente in linea con i grandi esponenti di questo genere letterario, da Mark Twain a Dickens, ma con un taglio più fresco e realista che ci riporta alla mente le considerazioni profonde e stravaganti de *Il giovane Holden*, ma anche la vivacità e l'intelligenza del piccolo Oskar Shell di *Molto forte, incredibilmente vicino*.

C'è tutto questo nel piccolo Morris, un bambino che decide di sfidare se stesso e mettersi alla prova, non sapendo che il destino gli metterà davanti una serie di ostacoli ben più grandi di quelli che aveva pianificato. Morris scoprirà di essere più maturo e coraggioso di quanto credeva e ne darà piena dimostrazione anche a quanti intorno a lui lo credevano ancora un bambino.

Il romanzo è ambientato negli anni della Seconda Guerra Mondiale ma dobbiamo tenere presente che l'autore lo pubblica nel 1965, gli anni in cui in America cominciano a prendere voce forti denunce sociali attraverso la letteratura, gli anni di Susan Sontag, John Updike, Gore Vidal, i reportage in stile "Cold Blood", per non parlare di tutto il filone della Beat Generation, nato negli anni '50 ma che ora si fa via via più consapevole, alimentato da gravi tensioni sociali, violente sommosse nei ghetti urbani, dall'impegno ideologico e sociale sempre più vivo e

presente anche in letteratura. Forse si tratta solo dell'autore giusto nel momento sbagliato insomma e, come spesso accade, il tempo può essere spietato.

Ma Don Robertson va assolutamente rivalutato perché è uno scrittore con una forza straordinaria. Il lavoro che fa con Il più grande spettacolo del mondo dal punto di vista narrativo è davvero ammirevole e lascia trasparire anche il lato giornalistico dell'autore.

Pensate a un bambino di 9 anni che, armato di tutto il coraggio che ha a disposizione, prende sua sorella, la carica sul mitico carretto Crimson Streak e si mette in marcia per raggiungere il suo migliore amico che si è trasferito in un altro quartiere.

Con estrema naturalezza l'autore ci mette sui passi del bambino e nel frattempo, come girando il capo a destra e sinistra quando si cammina in strade incerte e si tengono i sensi all'erta per non perdere l'orientamento, ci lascia sbirciare dentro alle finestre e alle vite di altre famiglie, altre case, altre storie che presto si incroceranno a causa di un unico tragico evento.

Il risultato è un affresco ben dipinto dell'America degli anni '40, con tutti suoi credo e le sue contraddizioni, vista dagli occhi di un piccolo eroe quotidiano. La prosa è davvero scorrevole e i dialoghi sono brevi ma molto funzionali; disegnano personaggi dal carattere preciso e distinguibile. Nessuna descrizione è casuale, nessun personaggio, anche se appena accennato, rimane incompiuto. Particolarmente riuscita è la resa narrativa del momento dell'esplosione, un climax di avvenimenti e sensazioni che si insinuano tra le righe, sibilanti come il gas che fuoriesce dai serbatoi, e infine esplodono nell'incubo di un fuoco che sembra bruciare sulla pelle del lettore.

Non ci resta, dunque, che aspettare fiduciosi il seguito di questa bellissima trilogia per seguire le vicende di Morris Bird III e di chi, insieme lui, popola queste bellissime pagine.

Sara Ammenti

<http://thrillernord.it/il-piu-grande-spettacolo-del-mondo/>